



Comune di Fiorano Modenese

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA 2022 - 2024

(Legge n. 190 del 6 novembre 2012)

Approvato con deliberazione G.C. n.7 del 30/01/2014

Aggiornato con deliberazione G.C. n.7 del 29/01/2015

Aggiornato con deliberazione G.C. n.11 del 11/02/2016

Aggiornato con deliberazione G.C. n.14 del 30/01/2017

Aggiornato con deliberazione G.C. n. 9 del 31/01/2018

Aggiornato con deliberazione G.C. n. 10 del 31/01/2019

Aggiornato con deliberazione G.C. n. 10 del 30/01/2020

Aggiornato con deliberazione G.C. n. 35 del 25 /03/2021

Aggiornato con deliberazione G.C. n. 35 del 29/04/2022

Sommario

Art. 1 – La strategia nazionale di prevenzione della corruzione.....	5
Art. 2 – Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza	6
Art. 3 – Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione nel Comune di Fiorano Modenese.	6
Art. 4 - Processo di adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza.....	8
Art. 5 - Analisi del contesto esterno.....	9
Art. 6 - Analisi del contesto interno.....	12
Art. 7 - Gestione del rischio di corruzione – Metodologia	13
Art. 8 – Identificazione del rischio	14
Art. 9 – Analisi del rischio	14
Art. 10 – Mappatura dei processi.....	15
Art. 11 – Trattamento.....	15
Art. 12 – Trasparenza.....	15
Art. 13 – Formazione in tema di anticorruzione	18
Art. 14 – Codice di comportamento.....	18
Art. 15 - Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni	19
Art. 16 – Informatizzazione dei procedimenti	20
Art. 17 - Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti.	20
Art. 18 - Monitoraggio.....	21
Art. 19 - Rotazione del personale	21
Art. 20 – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.....	21
Art. 21 - Protocollo di legalità per gli affidamenti.....	22
Art. 22 – Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi	22
Art. 23 – Conflitto d’interessi	22
Art. 24 – Prevenzione della Corruzione negli organismi partecipati.....	23
Art. 25 - Raccordo con il Piano della performance	23

Art. 26 – Azioni di sensibilizzazione della società civile 24

Premessa

In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 sulla Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012) con la quale ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione .

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata attraverso la legge 3 agosto 2009 numero 116, prevede che ogni Stato debba:

- elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- vagliarne periodicamente l'adeguatezza;
- collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.
- individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, curare la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla Legge 190/2012 ha un'accezione ampia: è **comprensivo, infatti, delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrano l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.**

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'importanza dell'intervento del legislatore con la L. 190/2012 è evidente se si considerano sia gli ingenti costi economici diretti della corruzione sia le conseguenze negative sul sistema economico e sociale del Paese: la perdita di competitività, l'allontanamento degli investitori internazionali, la delegittimazione delle istituzioni, il degrado del vivere civile, l'inefficienza dell'apparato amministrativo, ecc.

Occuparsi, anche attraverso un approccio preventivo, del fenomeno della corruzione è necessario se si tiene conto di quanto emerso dall'ultima edizione della rilevazione del CPI (Indice di Percezione della Corruzione) condotta dalla Transparency International nel 2021 (ultimo dato disponibile) che vede l'Italia, con il punteggio di 56/100, migliorare sensibilmente la sua posizione in graduatoria e collocarsi al 42° posto su 180 Paesi nel mondo (era al 72° posto nel 2012, anno di approvazione della legge 190, ed al 52° posto nel 2020), con un risultato certamente ascrivibile alla crescente attenzione dedicata al problema della corruzione nell'ultimo decennio.

A tale proposito Iole Anna Savini, Presidente di Transparency International Italia, nel commentare i risultati, ha evidenziato come la credibilità internazionale dell'Italia si sia rafforzata nell'ultimo anno anche per effetto degli sforzi di numerosi stakeholder del settore privato e della società civile nel promuovere i valori della trasparenza, dell'anticorruzione e dell'integrità.

Restano ancora, sul fronte anticorruzione e trasparenza, alcuni temi in sospeso che il direttore di Transparency International Italia Giovanni Colombo individua nel ritardo nella trasposizione della Direttiva europea 2019/1937 sul tema del whistleblowing, nella mancata pubblicazione del registro dei titolari effettivi e nella lentezza del processo legislativo per la regolamentazione del lobbying.

Anche la fase di rilancio del Paese, dopo la crisi generata dalla pandemia, richiede la massima attenzione alla prevenzione dei rischi di corruzione, affinché gli impegni presi per la digitalizzazione, l'innovazione, la transizione ecologica, la sanità e le infrastrutture possano essere realizzati.

Art. 1 – La strategia nazionale di prevenzione della corruzione

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), come disciplinata, da ultimo, dall'art. 19 del D.L. n. 90 del 24/06/2014 convertito nella L. 114/2014, che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- La Corte dei Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- Il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4 legge 190/2012);
- La Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni o province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- Il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- I Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, legge 190/2012);
- La Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);
- Le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA – Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- Gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

Art. 2 – Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza

A livello periferico la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del **Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la Trasparenza (PTPCT)**.

Sulla scorta dei contenuti del PNA e dei suoi aggiornamenti (deliberazione ANAC n.72/2013, determinazione n. 12/2015, deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016, delibera n. 1208 del 22/11/2017, delibera n. 1074 del 21/11/2018 e delibera n. 1064 del 13/11/2019) il Responsabile anticorruzione propone all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il PTPCT ogni anno entro il 31 gennaio.

In data 12 gennaio 2022 il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha deliberato di rinviare la data per l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, fissata al 31 gennaio di ogni anno dalla legge 6 novembre 2012 n. 190, per l'anno 2022, al 30 aprile visto il differimento (disposto con decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228) al 30 aprile 2022 del termine per l'approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) introdotto dal D.L. 80/2021.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

L'art. 1 comma 8 della legge 190/2012 prevede che il piano sia trasmesso all'ANAC la trasmissione è effettuata attraverso il nuovo applicativo elaborato dall'Autorità ed accessibile dal sito della stessa.

Sulla scorta di quanto stabilito con il PNA 2019 il PTPCT è pubblicato non oltre un mese dall'adozione, sul sito istituzionale dell'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione" e nella sezione "Amministrazione Trasparente/Disposizioni Generali/Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" e rimane pubblicato sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Il Consiglio di Anac, nella seduta del 21 luglio 2021, è intervenuto sul Piano Nazionale Anticorruzione: in considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, ha ritenuto, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019-2021, di fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale. Le stesse sono state riportate in tabelle pubblicate sul sito dell'Anac, aggiornate alla data del 16 luglio 2021.

Art. 3 – Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione nel Comune di Fiorano Modenese.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Amministrazione Comunale di Fiorano Modenese ed i relativi compiti e funzioni sono:

- Il Sindaco che, a norma dell'art. 1, comma 7 della L. 190/2012, designa il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- La Giunta Comunale che, sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione approvati dal Consiglio comunale con il Documento Unico di Programmazione, adotta il Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza ed i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione; adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati direttamente o indirettamente, a prevenire la corruzione (es. criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 D. Lgs 165/2001);

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, designato, da ultimo, con provvedimento del Sindaco prot.2024 del 30/01/2017 nel Segretario Comunale, che svolge i seguenti compiti:

1. propone annualmente alla Giunta Comunale, per l'approvazione, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza elaborato;
2. sentiti i dirigenti, definisce le procedure più appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposte alla corruzione;
3. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza e ne propone le modifiche necessarie a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
4. individua, d'intesa con ciascun Dirigente/Incaricato di Posizione organizzativa competente, l'effettiva rotazione degli incarichi di responsabile del procedimento negli uffici preposti allo svolgimento di attività a più elevato rischio di corruzione;
5. individua, qualora il ristretto numero delle posizioni, tutte collegate a professionalità specifiche non consenta di applicare la rotazione del personale dirigenziale, ulteriori obblighi di trasparenza a carico dello stesso che diano conto dell'imparzialità e della correttezza nella trattazione dei procedimenti di competenza;
6. pubblica annualmente sul sito istituzionale dell'Amministrazione una relazione recante il risultato dell'attività svolta e la trasmette alla Giunta Comunale;
7. riferisce sull'attività svolta alla Giunta Comunale ogni volta che gli sia richiesto o qualora lo ritenga opportuno;
8. vigila sull'applicazione delle prescrizioni in materia di incompatibilità e di inconfiribilità;
9. cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'Amministrazione e la loro pubblicazione sul sito istituzionale; effettua un monitoraggio annuale sulla loro attuazione e ne comunica i risultati all'Autorità nazionale anticorruzione;
10. svolge le funzioni di "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (D.M. 25 settembre 2015);
11. coordina, in riferimento agli obblighi di informazione nella sezione "Amministrazione Trasparente", l'attività dei dirigenti Responsabili di settore, tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, assicurando la completezza, chiarezza ed aggiornamento delle stesse;
12. effettua le verifiche di competenza e supporta il Nucleo di Valutazione nell'attività di verifica ed attestazione del rispetto degli obblighi di pubblicazione;
13. segnala all'organo d'indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione ed all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Le funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sia in caso di assenza temporanea del Segretario Comunale che in caso di *vacatio* sono svolte dal Dirigente incaricato delle funzioni di Vicesegretario che, in caso di *vacatio*, svolge tali funzioni sino all'adozione, da parte del Sindaco, del nuovo Responsabile.

- I Referenti per la prevenzione, individuati nei Dirigenti dei settori e nel Responsabile del presidio di Polizia Municipale, i quali, nella struttura organizzativa di competenza svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e di costante monitoraggio sull'attività svolta dal personale assegnato agli uffici di riferimento.

- I Dirigenti ed il Responsabile del presidio di Polizia Municipale che:

1. svolgono le funzioni proprie dei referenti del Responsabile della Prevenzione;

2. svolgono attività informativa nei confronti dell'attività giudiziaria;
3. partecipano, in seno al Collegio di Direzione, al processo di gestione del rischio collaborando con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nella individuazione delle misure di prevenzione;
4. assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT;
5. adottano le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione (avvio del procedimento disciplinare, sospensione del personale, rotazione del personale, individuazione del personale da inserire nel piano della formazione);
6. individuano i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente".

- Il Nucleo di Valutazione che verifica l'inclusione degli obiettivi di trasparenza e di prevenzione della corruzione nel ciclo di gestione della performance, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'Amministrazione.

- L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari che propone l'aggiornamento del Codice di comportamento adottato dal comune e sanziona i comportamenti che si discostano dalle prescrizioni del codice.

- I dipendenti ed i collaboratori dell'amministrazione tenuti ad osservare le misure contenute nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, a segnalare situazioni di illecito al proprio dirigente, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza o all'Ufficio per i procedimenti disciplinari e segnalare tempestivamente casi di personale conflitto di interessi.

Art. 4 - Processo di adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

La Giunta Comunale ha approvato, sulla base degli obiettivi strategici e dei principi guida definiti dal Consiglio comunale con deliberazione n. 86 del 20/12/2021 in occasione della approvazione della nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione 2022/2024, il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con deliberazione nr. 35 del 29/04/2022, aggiornando quello adottato, da ultimo, con deliberazione n. 35 del 25/03/2021.

Oltre al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza hanno partecipato alla stesura del Piano i Dirigenti ed il Responsabile del Presidio di P.M. che ne hanno esaminato la bozza nell'ambito del Collegio di Direzione.

Data la contenuta dimensione demografica dell'ente, non sono stati coinvolti "attori esterni" nel processo di predisposizione del Piano.

Del procedimento di aggiornamento del Piano triennale di Prevenzione della corruzione è stata data notizia con apposito avviso per la raccolta di contributi pubblicato sul sito internet istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Prevenzione della corruzione" dal 06/12/2021 al 31/12/2021, ed in "Albo Pretorio".

Successivamente all'approvazione da parte della Giunta Comunale il PTPCT è pubblicato sul sito istituzionale, unitamente a quelli degli anni precedenti, nella sezione "Amministrazione Trasparente/Disposizioni Generali/Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza".

Il Piano è, inoltre, divulgato attraverso la pubblicazione nelle "comunicazioni" sulla intranet della gestione del personale.

Art. 5 - Analisi del contesto esterno

In Italia

Prima dell'invasione russa dell'Ucraina, dagli "Scenari" di Prometeia emergeva un quadro caratterizzato da una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che avrebbe potuto recuperare i livelli del 2019 già nel corso del 2021: di fatto il commercio mondiale, che era crollato nel 2020 e si era ripreso nel 2021 ma dal 24 febbraio 2022 è condizionato dai preoccupanti sviluppi della guerra tra Russia ed Ucraina.

Il peggioramento del quadro economico determinato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, dall'aumento dei prezzi dell'energia, degli alimentari e delle materie prime, dall'andamento dei tassi d'interesse e dalla minor crescita dei mercati di esportazione dell'Italia ha indotto a rivedere le previsioni della ripresa del prodotto interno lordo in sede di approvazione, il 6 aprile u.s., del Documento di Economia e Finanza del 2022: la previsione tendenziale di crescita del prodotto interno lordo (PIL) per il 2022 è scesa dal 4,7% **programmatico della NADEF al 2,9%, quella per il 2023 dal 2,8% al 2,3%**. Nella premessa al Documento è stato preannunciato l'utilizzo, da parte del Governo, di alcuni margini finanziari per integrare, con un nuovo decreto legge, le risorse destinate a compensare l'aumento del costo delle opere pubbliche a fronte della dinamica del prezzo dell'energia e delle materie prime e per contenere il costo dei carburanti e dell'energia. Sono stati poi previsti strumenti per sostenere le imprese più danneggiate dalle sanzioni nei confronti della Russia, il rifinanziamento del fondo di garanzia per le PMI e ulteriori risorse per fornire assistenza ai profughi ucraini. Per effetto di questi interventi, la crescita programmatica sarà lievemente più elevata di quella tendenziale, soprattutto nel 2022 e nel 2023 (3,1% e del 2,4%), con riflessi positivi sull'andamento dell'occupazione. Il rapporto debito/PIL nello scenario programmatico diminuirà quest'anno al 147,0%, dal 150,8% del 2021, per calare poi progressivamente fino al 141,4% nel 2025.

In Emilia Romagna

Anche sui risultati economici raggiunti a fine 2021 dalla regione Emilia Romagna (+ 11,5% della produzione) pesa la forte preoccupazione per la guerra scatenata dalla Russia in Ucraina, che ha aperto uno scenario pieno di incognite. I numeri che raccontano l'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna nel 2021 e nel primo scorcio del 2022 sono positivi: le imprese, dopo i durissimi colpi subiti dalla pandemia, hanno prontamente reagito alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e all'aumento prorompente dei costi dell'energia. Sui risultati economici raggiunti pesa ora la forte preoccupazione per il conflitto armato, scatenato dalla Russia in Ucraina, che ha aperto uno scenario pieno di incognite e incertezze caratterizzato da limitazioni oggettive e dall'impossibilità per molte imprese di operare e commercializzare con i partner dei Paesi in guerra.

Il 2021 è stato infatti caratterizzato da una forte ripresa dell'attività economica, con un rimbalzo della produzione dell'11,5% rispetto all'anno precedente. Le pressioni sull'andamento dei prezzi derivanti dall'aumento delle materie prime, dei prodotti energetici e dalle difficoltà delle catene di fornitura internazionali hanno portato a un incremento più sostenuto del fatturato (+13,2%), con una dinamica simile per il mercato interno ed estero (+13,5%). Il sistema industriale regionale è stato in grado di reagire adottando forme organizzative (turni, distanziamenti, smart working, protocolli sanitari e quant'altro) che hanno permesso la ripresa dell'attività, a regimi elevati, tanto che nel complesso del 2021 la produzione è risultata solo marginalmente inferiore a quella del 2019 (-0,1%). Per le tensioni sui prezzi il fatturato dello scorso anno ha già superato quello del 2019 (+2,1%) e grazie anche alla maggiore tenuta dei mercati oltre confine, durante la

recessione la componente estera è risultata ancora superiore rispetto a due anni prima (+6,6%). Nel 2021 il complesso degli ordini ha sopravanzato del 3,8% quello del 2019, e solo quelli esteri addirittura dell'8,2%. L'invasione russa dell'Ucraina ha aperto uno scenario completamente nuovo e pieno di incognite. Il moderato ottimismo per l'uscita dalla crisi pandemica è stato sovrastato dalla preoccupazione di una guerra dalla durata e dai confini incerti. Sarà necessario anche a livello regionale dare supporto alle imprese maggiormente colpite dai riflessi della guerra, partecipare proattivamente alla definizione e attuazione delle azioni necessarie per dare forma e sostanza al PNRR, accompagnare imprese e territori nella transizione digitale, ambientale ed energetica. Le attese in merito a tali iniziative di supporto sono sicuramente molto elevate in un territorio fortemente industrializzato qual è quello del Distretto Ceramico.

Il contesto criminale in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto traffico di stupefacenti), in tempi recenti presenta caratteristiche più complesse e articolate.

In questo scenario le novità più significative sono: la progressione delle attività mafiose nell'economia legale (nel settore edile e commerciale soprattutto) e lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). Il quadro è reso più complesso dalla presenza di gruppi criminali stranieri generalmente impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione). I segni più evidenti della comparsa della violenza e dei tentativi di controllo mafioso del territorio sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione e dal preoccupante numero di estorsioni, danneggiamenti ed attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Recenti indagini giudiziarie evidenziano che il territorio regionale è oggi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso che, superati i confini dei traffici illeciti, è presente anche nella sfera della società legale e mostra, se necessario, i tratti della violenza tipici dei territori d'origine.

Per tali ragioni la Direzione Nazionale Antimafia ha descritto l'Emilia-Romagna come una regione che ha maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà sia le amministrazioni del territorio sia l'opinione pubblica che la società civile non sottovalutano questa pericolosa presenza criminale e da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti più consoni.

L'azione politica regionale è, da oltre un decennio, caratterizzata da iniziative specificatamente dedicate alla promozione della legalità e altre attività, volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, sono state realizzate da numerosi enti del territorio. Anche gli straordinari sviluppi registrati dal fronte dell'antimafia civile in questi anni dimostrano che da parte della società civile non c'è stata sottovalutazione del problema, vista l'attività crescente di numerose associazioni del territorio regionale fra le più attive nel panorama italiano. Allo stesso modo l'opinione pubblica oggi si dimostra attenta e consapevole del problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre ammettevano la presenza delle mafie in regione e quattro su dieci nel proprio comune indicavano la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive.

Le mafie di origine calabrese e campana sono, in effetti, le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, attraverso scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia di tipo criminale che economico legale, partecipata anche da singoli soggetti che commettono per conto proprio o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Prendendo in considerazione la composizione numerica dei reati si può notare che le truffe, le frodi e la contraffazione costituiscono i reati più diffusi. Meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli stupefacenti e la ricettazione. Ancora meno frequenti sono i furti e le rapine organizzate, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari, i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, i reati riguardanti il riciclaggio e l'usura, i casi di associazione a delinquere.

In particolare la provincia di Modena ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando.

Il contesto economico locale

Il Comune di Fiorano Modenese si estende per kmq 26,36 nel territorio a sud di Modena, che si innalza dagli ultimi lembi della Pianura Padana per disegnare i primi Appennini, fino a m. 415 s.l.m.

Caratterizzato storicamente come territorio agricolo, dagli anni sessanta Fiorano Modenese è diventato un polo industriale di rilevanza internazionale che accoglie gente proveniente da quasi tutte le province italiane e da 57 nazioni dei cinque continenti e conta, al 31/12/2021, una popolazione di 16.895 abitanti. Rappresenta il cuore del cosiddetto distretto ceramico, uno dei principali poli produttivi mondiali per la produzione di piastrelle in ceramica, dove si realizza l'80% della produzione nazionale. L'area si caratterizza non solo per la proliferazione di imprese ceramiche ma anche per la concentrazione di altre attività produttive e di servizio complementari legate al ciclo della piastrella. In particolare, qui si collocano le maggiori imprese dell'industria italiana meccano-ceramica; sono poi presenti importanti attività legate alla progettazione, al design e decorazione delle piastrelle con la produzione di smalti e colori, al packaging del prodotto ed alla logistica distributiva.

Il modello produttivo del distretto è caratterizzato da complesse reti di relazioni che si instaurano tra le imprese e tra queste e il loro ambiente. La crisi economica degli ultimi anni ha determinato una contrazione e concentrazione delle aziende produttive ed un consistente ridimensionamento della produzione, sebbene l'export abbia tenuto.

Fiorano Modenese è conosciuto nel mondo anche per la presenza della pista di collaudo della Ferrari spa.

Il territorio è caratterizzato dalla consistente presenza di associazioni di volontariato e di promozione sociale attive in diversi campi.

Art. 6 - Analisi del contesto interno

L'indirizzo ed il controllo politico-amministrativo sull'attività del Comune è esercitato dal Consiglio comunale, composto dal Sindaco e da 16 consiglieri, ed articolato in 6 gruppi consiliari.

La Giunta Comunale, nominata dal Sindaco e comunicata al Consiglio comunale con atto n. 42 del 12/06/2019, è composta dal Sindaco e da 5 assessori.

Le linee strategiche nelle quali è stato declinato il programma di mandato approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 58 del 19/09/2019 fanno riferimento a:

- Equità sociale ed attuazione degli articoli 3 e 4 della Costituzione
- Valorizzazione della città e delle persone
- Città sicura
- Cura del territorio e del patrimonio comunale
- Funzionalità del Comune nello svolgimento delle sue funzioni

La struttura organizzativa dell'Ente prevede un'articolazione in tre settori oltre al servizio autonomo di Polizia Municipale. Ciascun settore è affidato alla direzione di un dirigente responsabile dei servizi ricompresi nello stesso. I dirigenti ed il responsabile del servizio autonomo di Polizia Municipale, coordinati dal segretario generale, compongono il Collegio di direzione.

Completa la struttura organizzativa il Nucleo di valutazione che cura l'attività di valutazione delle prestazioni dirigenziali.

La macrostruttura è integrata, poi, da un organismo partecipato:

- Fiorano Gestioni Patrimoniali srl, società partecipata al 100% dal Comune di Fiorano Modenese che l'ha costituita nel 2005 per la gestione, la valorizzazione del patrimonio e la costruzione di opere pubbliche. La Fiorano Gestioni Patrimoniali srl ha un capitale sociale di 112.000,00 euro. La rappresentanza e la gestione della società è affidata da un amministratore unico. La struttura organizzativa di Fiorano Gestioni Patrimoniali è costituita da 1 dipendente e da 1 unità in somministrazione. I rapporti tra Comune e società sono regolati da un contratto di service.

Dal 2011 il Comune di Fiorano Modenese ha costituito, insieme ai comuni di Maranello, Sassuolo e Formigine l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico che, nel 2014 si è fusa con l'Unione di Comuni Montani Valli Dolo Dragone e Secchia e ricomprende, oggi, tutti gli otto comuni del Distretto.

Attraverso l'Unione sono gestite le funzioni relative a: servizi sociali, servizi informativi, sportello unico per le attività produttive, protezione civile, pubbliche affissioni, centri per le famiglie e coordinamento pedagogico, amministrazione e sviluppo delle risorse umane, gestione del rischio sismico.

Nel 2015 è stata costituita la Centrale Unica di Committenza dell'Unione alla quale hanno aderito i Comuni di Sassuolo, Formigine, Fiorano Modenese e Maranello.

L'attività amministrativa degli ultimi cinque anni è caratterizzata dalla totale assenza di procedimenti a carico dei dipendenti per eventi corruttivi (in realtà mai registrati anche in un lasso di tempo ben più ampio).

Il contenzioso che ha visto impegnata l'Amministrazione comunale, nell'ultimo quinquennio, è rappresentato da complessivi n. 17 procedimenti.

Anche nel 2021 l'attività amministrativa del Comune è stata condizionata dalla diffusione in Italia del virus Covid 19 ed ha dovuto rapidamente adattarsi alle esigenze determinate dall'emergenza epidemiologica: è stato infatti necessario adottare misure emergenziali per garantire la sicurezza dei lavoratori (individuazione dei servizi indifferibili da garantire in presenza, disciplina, nella fase emergenziale, del lavoro agile, misure necessarie a garantire sicurezza al personale addetto alle funzioni da rendere in presenza, definizione di nuove modalità

di accesso ai servizi da parte dei cittadini e di nuove modalità di accesso da parte dei lavoratori, aggiornamento, in accordo con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione del Documento di Valutazione del Rischio Biologico). In tale contesto sono state affrontate tutte le emergenze che di volta in volta si sono presentate, analizzati i bisogni delle categorie di cittadini maggiormente impattati dalla crisi economica e sociale conseguente ed individuate ed attuate le misure più idonee (agevolazioni Cosap, riduzione Tari, sospensione dei pagamenti dei canoni di locazione di locali commerciali, sociali e sportivi di proprietà comunale, organizzazione, in sicurezza, dei mercati settimanali, fornitura di dispositivi di sicurezza e concessione di contributi a fondo perduto alle associazioni/società sportive, esonero dal pagamento delle rette di frequenza dei servizi educativi ed integrativi dei servizi scolastici). Non è stato necessario, nel 2021 sospendere l'attuazione di alcuni contratti e rivederne la scadenza. E' invece rimasta l'esigenza di organizzare servizi utili per la cittadinanza nel rispetto di tutti i protocolli di sicurezza (nidi d'infanzia, trasporto scolastico, refezione scolastica, prolungamento orario, centri estivi).

L'attività amministrativa nel 2021 è stata caratterizzata da interventi significativamente rilevanti dal punto di vista organizzativo: la possibilità di procedere a nuove assunzioni, dopo un lungo periodo di blocco, ha portato il Comune di Fiorano Modenese ad effettuare nel 2021 n. 22 nuove assunzioni a fronte di n. 19 cessazioni. Nella primavera del 2021 è stato autorizzato il collocamento in aspettativa del Dirigente del settore "Servizi economici-finanziari ed istruzione": nell'impossibilità di fare ricorso, per la copertura del posto, ad un incarico a tempo determinato ai sensi dell'art. 110 del TUEL, l'Amministrazione ha approvato un accordo con il Comune di Maranello per lo scavalco condiviso della dirigente dell'area "Economico-finanziaria" di Maranello sino al 31/12/2021. Ha rafforzato la struttura organizzativa del settore attraverso il conferimento di un incarico, a tempo determinato, di alta specializzazione ed ha attivato le procedure per l'assunzione a tempo indeterminato di un dirigente del Settore "Pianificazione e gestione del territorio" al posto del dirigente a tempo determinato, così da recuperare la possibilità di avvalersi della previsione dell'art. 110 del Tuel per l'incarico del dirigente settore "Servizi economici-finanziari ed istruzione". Intanto la responsabilità del servizio Istruzione è stata assegnata al Segretario comunale e quella relativa al servizio Farmacia comunale è stata assegnata al Dirigente del Settore "Affari generali, personale, comunicazione e cultura". E' stata avviata, nel corso del 2021, anche una analisi organizzativa della struttura, il cui esito è attualmente in corso di valutazione.

Art. 7 - Gestione del rischio di corruzione – Metodologia

L'intero processo di gestione del rischio di corruzione è stato completamente rivisto dal PNA 2019 che, con l'Allegato 1, ne ha disciplinato tutte le fasi. L'applicazione della nuova modalità comporta l'integrazione dell'analisi del contesto interno con una attività di mappatura dei processi basata su un approccio meno formale e più sostanziale e articolata in tre fasi: l'identificazione, la descrizione e la rappresentazione.

Attraverso l'identificazione si formula l'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che vengono aggregati nelle seguenti "aree di rischio" ciascuna delle quali comprende processi tra loro omogenei:

- acquisizione e gestione del personale
- affari legali e contenzioso
- contratti pubblici
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- gestione dei rifiuti
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- governo del territorio
- incarichi e nomine
- pianificazione urbanistica

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato

La descrizione è la fase che, attraverso l'individuazione degli elementi salienti di un processo e delle loro modalità di svolgimento, consente di evidenziare eventuali criticità del processo in grado di influire sul rischio che si verifichino eventi corruttivi.

La rappresentazione è la fase finale della mappatura che consente di individuare gli elementi descrittivi del processo (fasi, attività, responsabilità).

Sulla base della mappatura dei processi è possibile valutare il rischio attraverso l'identificazione dello stesso, la sua analisi e la ponderazione.

Attraverso la fase del trattamento del rischio si individuano le misure di prevenzione da abbinare a ciascun rischio di corruzione e se ne programma l'attuazione.

In maniera trasversale a tutte le suddette fasi deve essere sviluppato all'interno dell'Ente un sistema di monitoraggio e verifica periodica sullo stato di attuazione delle misure programmate e sulla loro idoneità.

Art. 8 – Identificazione del rischio

Attraverso l'identificazione sono stati ricercati, individuati e descritti gli eventi rischiosi, in tema di corruzione, che potrebbero, anche solo ipoteticamente, verificarsi in ciascuna attività, procedimento o fase dello stesso gestiti dall'Amministrazione. L'attività è stata svolta tenendo conto del contesto esterno ed interno all'Amministrazione, attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, considerando la specificità del singolo procedimento, il livello organizzativo in cui si colloca, la presenza di contenzioso, le segnalazioni pervenute ed eventuali passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione.

Art. 9 – Analisi del rischio

L'analisi del rischio è stata effettuata con l'obiettivo di comprendere le cause degli eventi rischiosi identificati e di definirne il livello di rilevanza e di esposizione utile al fine di individuare le più adeguate misure di prevenzione.

Per ciascun evento rischioso sono state ricercate le cause nell'ambito di un elenco di categorie, anche questo condiviso nell'ambito del Collegio di direzione, che vanno dall'accesso privilegiato al servizio, all'alterazione dei tempi, all'artificioso ricorso a procedure semplificate, alla mancata informatizzazione del processo, al conflitto d'interessi, all'eccessiva regolamentazione, alla complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, all'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto, all'inadeguatezza del personale addetto ai processi, alla mancanza di controlli, alla mancanza o insufficienza di trasparenza, alla mancata attuazione del principio di distinzione tra indirizzo politico e gestione, al pilotamento di procedure per concedere favori, alla violazione dei doveri di ufficio, alla scarsa responsabilizzazione interna, alla trascuratezza del responsabile del procedimento, all'uso improprio o distorto della discrezionalità, ecc.

La fase successiva ha consentito, per ciascun rischio, di definire le misure di prevenzione e le priorità di trattamento dei rischi.

Art. 10 – Mappatura dei processi

La ponderazione del rischio, effettuata sulla base della metodologia descritta negli articoli precedenti, ha determinato la formulazione di un elenco di processi che sono stati mappati sulla base del livello di rischio individuato. L'esito di tale attività è riportato nella tabella allegata "1" al presente piano che costituisce la mappatura dei processi amministrativi, oggetto di opportune implementazioni/adequamenti.

Art. 11 – Trattamento

La fase finale della "gestione del rischio" è rappresentata dal trattamento, ossia dalla indicazione delle misure finalizzate a neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione partendo dalle "priorità di trattamento" stabilite sulla base del livello di esposizione al rischio, dell'obbligatorietà della misura e dell'impatto organizzativo e finanziario dello stesso.

Per il trattamento del rischio di corruzione presso il Comune di Fiorano Modenese sono individuate le seguenti misure generali:

- La trasparenza, alla quale è dedicata una apposita sezione del PTPC;
- La formazione;
- L'aggiornamento del codice di comportamento;
- L'individuazione di azioni da adottare nelle fasi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
- L'implementazione dell'informatizzazione dei procedimenti;
- L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti ed il riutilizzo dei dati in essi contenuto, finalizzato a promuovere l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e favorire il controllo sociale da parte dell'utenza sull'attività dell'amministrazione;
- Il monitoraggio periodico sull'attuazione delle misure del piano;
- La rotazione del personale;
- La previsione della presenza di ulteriori funzionari in aggiunta al Responsabile del procedimento in occasione dello svolgimento di procedure particolarmente "sensibili";
- La previsione della disponibilità dell'ufficio per i procedimenti disciplinari ad ascoltare e indirizzare i dipendenti su situazioni o comportamenti per prevenire la corruzione e l'illecito disciplinare;
- L'individuazione di procedure che prevedono la sottoscrizione da parte dell'utente destinatario del verbale dei servizi resi presso l'utenza;
- Lo svolgimento di incontri periodici del Collegio di direzione per finalità di aggiornamento sull'attività dell'Amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- L'adozione di misure a tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito;
- L'adozione di protocolli di legalità;
- La verifica dell'inesistenza di casi di incompatibilità ed inconferibilità;
- La verifica sulla presenza di casi di conflitto d'interesse.

Art. 12 – Trasparenza

A cura del Responsabile della Trasparenza è stato predisposto, sin dal 2014, il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità con lo scopo di rendere totalmente accessibili le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione e favorire forme diffuse di controllo sull'esercizio delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è considerata quale misura di estremo rilievo, fondamentale per la prevenzione della corruzione.

L'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, dei dati e dei documenti detenuti favorisce forme diffuse di controllo sull'esercizio delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il D. Lgs. 97/2016 ha abrogato l'obbligo di approvazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità: a seguito di tale innovazione le funzioni di responsabile della trasparenza sono svolte dal responsabile della prevenzione della corruzione e l'attuazione degli obblighi di pubblicazione è affidata alle strutture organizzative già coinvolte nell'attività di prevenzione della corruzione.

A seguito delle modifiche al D.Lgs. 33/2013 introdotte dal D. Lgs.97/2016 i responsabili della trasmissione e della pubblicazione di dati ed informazioni sono individuati per ciascun obbligo di pubblicazione, nell'allegato "2" al presente piano.

La sezione "Amministrazione Trasparente"

La pubblicazione dei dati sul portale istituzionale del Comune è effettuata in coerenza con quanto riportato nei documenti di indirizzo dell'ANAC e, in particolare, nel rispetto delle indicazioni su trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici, aggiornamento e visibilità dei contenuti, accessibilità e usabilità, classificazione e semantica, formati aperti e contenuti aperti. Il flusso di informazioni da pubblicare è reso accessibile ai terzi, nel rispetto dell'art. 4, comma 4 del d.lgs. 33/2013, secondo il quale *"Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione."*, nonché di quanto previsto dall'art. 4, comma 6, del medesimo decreto, che impedisce la *"diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale."*

Il nuovo sito istituzionale ha migliorato le modalità di attuazione degli adempimenti previsti dal d.lgs. 33/2013, attraverso l'introduzione di automatismi nella pubblicazione dei dati, che possono agevolare e snellire il lavoro da parte dei Servizi.

La sezione "Amministrazione Trasparente", raggiungibile da un link chiaramente identificabile sulla home page del sito istituzionale, è strutturata in modo conforme all'allegato al d.lgs. 33/2013("struttura delle informazioni sui siti istituzionali"), adeguata a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 e ciascuna delle sotto-sezioni di primo e secondo livello contiene le voci per ogni contenuto specifico appartenente alla categoria stessa.

I dati, le informazioni e i documenti sono pubblicati nel rispetto della previsione di cui all'art. 8 del d.lgs. 33/2013. Ogni contenuto informativo dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria è mantenuto aggiornato e pubblicato per 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque sino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti.

Sono fatti salvi i diversi termini di pubblicazione previsti in materia di protezione dei dati personali, da diverse e specifiche previsioni normative o determinati da ANAC ai sensi del comma 3 bis dell'art. 8 del D.Lgs. 33/2013.

Nella home page è indicata la casella di posta elettronica certificata del Comune. La PEC ha determinato una serie di vantaggi che possono così sintetizzarsi:

- maggiore efficienza amministrativa derivante da una riduzione dei tempi di consegna, nonché dei tempi di ricezione;
- maggiore efficacia amministrativa (certezza di invio e di consegna dei documenti);
- maggiore economicità dell'azione amministrativa.

L'Accesso civico

Con deliberazione n. 38 del 22/06/2017 il Consiglio comunale ha approvato un nuovo "Regolamento in materia di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato" che disciplina le modalità di esercizio del diritto di accesso documentale (artt. 22 e seg. L.241/90), del diritto di accesso civico, che consente a chiunque di richiedere l'accesso a documenti, informazioni e dati oggetto di obbligo di pubblicazione, e del diritto di accesso generalizzato, inteso come diritto di chiunque di accedere a dati e documenti detenuti dalla pubblica amministrazione ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione. Il testo è stato oggetto di una parziale revisione nel corso del 2018, il testo attualmente in vigore è stato approvato dal Consiglio comunale con atto n.9 del 31/01/2019.

Il regolamento sull'accesso fornisce un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, per evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

In particolare il regolamento prevede:

1. una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso "documentale";
2. una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013;
3. una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico "generalizzato".

Il regolamento definisce la procedura per la valutazione, caso per caso, delle richieste di accesso, individua gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato e prevede, con lo scopo di gestire in modo efficiente le richieste di accesso, l'istituzione di un registro degli accessi, come indicato anche nelle Linee guida A.N.A.C. (del.n.1309/2016). Nella fase di prima applicazione del regolamento il registro è stato istituito attraverso un file in formato excel salvato in rete in una cartella accessibile a tutti i servizi destinatari delle istanze di accesso.

Con l'obiettivo di realizzare un registro degli accessi che consenta di "tracciare" tutte le domande e la relativa trattazione in modalità automatizzata e renda disponibili ai cittadini gli elementi conoscitivi rilevanti, il SIA dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico ha valutato ed effettuato gli interventi tecnici necessari per consentire di registrare e gestire la richiesta attraverso il sistema di gestione del protocollo informatico e dei flussi documentali in uso. E' stata svolta anche una prima formazione dei referenti ed attivato il nuovo sistema nei primi mesi del 2019. Il registro sarà periodicamente pubblicato con le modalità di cui alla circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

La trasparenza negli appalti

La trasparenza delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture è perseguita attraverso il rigoroso rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al D. Lgs. 50/2016, in particolare l'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale dei progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale (art. 22 d. Lgs. 50/2016), l'obbligo di pubblicazione degli atti di programmazione di lavori, opere, servizi e forniture e l'obbligo di pubblicazione, entro 2 giorni dalla data di adozione, dei provvedimenti di esclusione dalle procedure di affidamento e di ammissione all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.

Il Comune di Fiorano Modenese ha aderito alla Centrale Unica di Committenza dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico con atto di Consiglio comunale n. 119 del 15/12/2015. La convenzione relativa è stata adeguata, con deliberazione di Consiglio comunale n. 3 del 02/02/2017, alle intervenute disposizioni in materia (d.lgs.50/2016).

Con provvedimento del Sindaco in data 24/01/2014 è stato individuato il Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) nel dirigente del settore "Affari generali, personale, comunicazione e cultura" nell'ambito del quale è ricompreso il servizio contratti.

Art. 13 – Formazione in tema di anticorruzione

La formazione in tema di anticorruzione è strutturata su due livelli:

- Livello generale rivolta a tutti i dipendenti avente ad oggetto l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- Livello specifico rivolto al responsabile della prevenzione, a dirigenti/referenti, ai componenti degli organi di controllo ed ai funzionari addetti alle aree a rischio avente ad oggetto le politiche i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e le tematiche settoriali relative ai diversi ruoli svolti all'interno dell'Amministrazione.

L'individuazione dei collaboratori da coinvolgere nella formazione è effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di concerto con i Dirigenti/Incaricati di Posizione organizzativa, entro il mese di novembre di ciascun anno.

Sempre al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, d'intesa con i Dirigenti/Incaricati di Posizione organizzativa, spetta il compito di definire i contenuti della formazione, sulla scorta del programma proposto alle amministrazioni dello Stato dalla Scuola della Pubblica Amministrazione, e di individuare i soggetti incaricati della formazione curando che a ciascun dipendente individuato siano assicurate non meno di tre ore annue di formazione in tema di anticorruzione.

Il Comune di Fiorano Modenese partecipa costantemente alla formazione organizzata dall'Osservatorio Provinciale degli Appalti che affronta temi, in materia di appalti, connessi ai principi della legalità e dell'anticorruzione: sono inseriti nella formazione annuale figure professionali differenti in base al tema trattato.

Per l'anno 2021, a causa dell'emergenza epidemiologica da diffusione del Covid-19 e della conseguente impossibilità di organizzare una iniziativa formativa in presenza sui temi dell'etica e degli obblighi di condotta, il personale è stato coinvolto in una formazione a distanza in materia di anticorruzione e trasparenza tramite la piattaforma SELF della Regione Emilia-Romagna, che ha visto la partecipazione dell'88,14% del personale. L'eventuale perdurare della crisi pandemica potrà imporre anche per il 2022 la medesima forma di iniziativa con conseguente necessità di adattare l'individuazione dei temi all'offerta effettivamente disponibile.

Art. 14 – Codice di comportamento

Nel rispetto di quanto stabilito dal comma 3 dell'art. 54 del D.Lgs. 165/01 e sulla base della previsione del DPR 62 del 16 aprile 2013 la Giunta Comunale ha approvato, con atto n. 189 del 30/12/2013 il Codice di comportamento finalizzato ad assicurare:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità ed esclusività del servizio nell'interesse pubblico.

Il monitoraggio sull'adeguatezza delle disposizioni del codice di comportamento e l'individuazione di necessità di adeguamento sulla base delle nuove Linee guida Anac (del. 177/2020) ed alla luce delle disposizioni del presente piano sono affidate al dirigente del servizio Affari Generali assegnatario delle attività inerenti l'amministrazione delle risorse umane non trasferite all'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico che condivide l'esito di tale attività di monitoraggio, annualmente, nell'ambito degli incontri del Collegio di direzione.

Art. 15 - Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni

Ferma restando l'attività disciplinata dal Regolamento per la disciplina del sistema integrato dei controlli interni adottato ai sensi del D.L. n. 174/2012 convertito nella L. 213/2012 ed in aggiunta alle misure previste nella tabella allegato "1" quale parte integrante e sostanziale del presente piano, si individuano, in via generale, le seguenti azioni finalizzate a prevenire e contrastare il rischio di corruzione nelle diverse fasi in cui si esplica l'azione amministrativa:

- nella fase di formazione delle decisioni:
 - a. nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
 - ✓ rispettare l'ordine cronologico di protocollazione dell'istanza, salvi casi adeguatamente motivati e documentati;
 - ✓ redigere gli atti usando un linguaggio semplice e comprensibile;
 - ✓ rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - ✓ distinguere, quando possibile, la responsabilità dell'attività istruttoria da quella di adozione del provvedimento in modo da coinvolgere nel medesimo procedimento almeno due soggetti;
 - b. nella formazione dei provvedimenti curare con particolare attenzione la motivazione dell'atto con particolare riferimento ai casi caratterizzati da ampia discrezionalità;
 - c. standardizzare e tracciare l'iter amministrativo delle diverse tipologie di attività e procedimenti indicando i relativi riferimenti normativi;
 - d. nelle procedure di scelta del contraente con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa definire in modo puntuale i criteri di valutazione ed il loro peso;
 - e. per facilitare il diritto di accesso curare che tutti gli atti dell'Ente facciano riferimento, per quanto possibile, ad uno stile comune e siano, in particolare, completi, nella premessa, di preambolo (descrizione del procedimento svolto ed indicazione di tutti gli atti prodotti per pervenire alla decisione finale) e di motivazione (indicazione dei presupposti di fatto e delle ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione);
 - f. segnalare prontamente al responsabile ogni situazione, anche potenziale, di conflitto d'interesse;
 - g. comunicare sempre il nominativo del responsabile del procedimento ed il suo indirizzo di posta elettronica;
 - h. privilegiare, nell'attività contrattuale, il ricorso al mercato elettronico e ricorrere all'affidamento diretto solo nei casi ammessi dal regolamento;
 - i. allocare correttamente il rischio negli accordi con i privati;
 - nella fase di attuazione delle decisioni:
 - a. rilevare i tempi medi di pagamento;
 - b. vigilare sull'esecuzione dei contratti;
 - c. tenere, presso ciascuna area, lo scadenziario dei contratti di competenza monitorandone le scadenze ed evitando improprie proroghe;
 - d. implementare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo da assicurarne trasparenza e tracciabilità;
 - nella fase di controllo delle decisioni:
 - i. dirigenti/referenti per la prevenzione hanno poteri propositivi e di controllo in materia di anticorruzione ed obblighi di collaborazione e di monitoraggio nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione: a tal fine gli obiettivi del piano delle performance assegnati a ciascun dirigente devono tener conto delle previsioni del presente piano ed essere finalizzati ad attuarli ed implementarli. Di quanto attuato in tal senso i dirigenti devono dar conto nel report annuale redatto in vista della valutazione finale.

Il monitoraggio sull'attuazione della presente misura è effettuato in occasione del controllo successivo sulla regolarità amministrativa degli atti svolto dal Segretario comunale il cui esito è riportato in una relazione annuale trasmessa al Sindaco, al Presidente del Consiglio comunale, al

Nucleo di Valutazione, all'Organo di revisione ed ai Dirigenti. Altre possibilità di monitoraggio sono offerte dalle indagini di *customer satisfaction* periodicamente svolte sui servizi a domanda individuale il cui esito è riportato alla Giunta Comunale in apposite informazioni oltretutto dall'esame delle segnalazioni pervenute dai cittadini.

Art. 16 – Informatizzazione dei procedimenti

L'implementazione dell'informatizzazione dei procedimenti è finalizzata a rendere tracciabile tutte le attività dell'Amministrazione, a ridurre il rischio di "blocchi" non controllabili ed evidenziare le responsabilità di ciascuna fase del procedimento. Tale misura, attuata, nel 2014, attraverso l'attivazione dal 1/1/2014 del nuovo software per la gestione del protocollo informatico e dalla primavera del 2014 del nuovo software per la gestione documentale, entrambi selezionati e proposti nell'ambito del SIA (Sistema informativo associato) dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, è stata implementata con l'attivazione della sottoscrizione con firma elettronica delle determinazioni dirigenziali e degli atti della Giunta Comunale e del Consiglio Comunale e dei relativi pareri.

Nel corso del 2018 è stata attivata la piattaforma regionale Si.Ed.ER. che consente la protocollazione automatica e la conseguente gestione delle pratiche edilizie agevolando l'accesso al proprio fascicolo da parte degli interessati; è stata attivata la piattaforma regionale SATER per lo svolgimento delle gare con procedura elettronica ed istituito un portale che, previo accreditamento, consente agli utenti l'iscrizione ai servizi scolastici ed ai servizi integrativi per le famiglie.

Nel corso del 2019, per garantire maggiore sicurezza di accesso ai dati, le modalità di accreditamento sono state adeguate nel rispetto delle disposizioni dei competenti organi sovraordinati.

L'obiettivo di coordinare le anagrafiche presenti nelle diverse banche dati in uso ai diversi servizi comunali, avviato nel 2020 e pressoché completato nel 2021, ha agevolato l'informatizzazione dei procedimenti ed il rapporto con i cittadini riducendo i tempi di risposta ed introducendo ulteriori elementi di trasparenza nel procedimento.

Nel 2021 tutta la struttura organizzativa è stata coinvolta nell'implementazione della gestione dei procedimenti di riscossione delle entrate comunali attraverso la piattaforma digitale PagoPA, istituita con lo scopo di diffondere, facilitandone l'accesso, i sistemi di pagamento elettronico e diventare il tramite unico di tutti i pagamenti verso la pubblica amministrazione italiana.

Il monitoraggio sull'attuazione della presente misura è effettuato dai singoli dirigenti coinvolti nell'attuazione degli obiettivi di performance in sede di redazione del report annuale e riportato nella relazione sulla performance sottoposta ad approvazione della Giunta comunale.

Art. 17 - Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti.

L'obiettivo di favorire l'accesso telematico da parte dei cittadini a dati, documenti e procedimenti, tanto più necessario in presenza delle restrizioni legate all'emergenza Covid, è perseguito attraverso un programma formativo promosso dal servizio autonomo "Servizi Informativi Associativi" dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico (progetto "digitabili") rivolto a tutti i dipendenti e finalizzato ad accrescerne le competenze digitali. L'obiettivo di migrare sulla piattaforma digitale PagoPa il 70% dei procedimenti di riscossione delle entrate impone la preventiva reingegnerizzazione, in chiave digitale, dei relativi procedimenti incrementando il numero di quelli accessibili telematicamente.

Dal 15 novembre 2021 i cittadini italiani possono scaricare i certificati anagrafici *online* in maniera autonoma e gratuita. Il nuovo servizio dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) del Ministero dell'Interno permette di scaricare 14 certificati per proprio conto o per conto di un componente della propria famiglia dal proprio computer senza bisogno di recarsi allo sportello.

Il Comune di Fiorano Modenese si è attivato in vista di tale scadenza così da garantire l'accesso *online* ai seguenti servizi: certificazioni anagrafiche (14 tipi di certificati, anche contestuali), autocertificazione e proposta di rettifica dei propri dati anagrafici. In vista del cambio del programma di gestione dei servizi demografici è stata sospesa la procedura di attivazione dei nuovi servizi *online* programmata per il 2022 che sarà riattivata quando il procedimento relativo al cambio del gestionale sarà completato (fine del mese di giugno del 2022); saranno attivati i seguenti servizi *online*: cambio di indirizzo all'interno del Comune, cambio di residenza con provenienza da altro Comune, cambio di residenza con provenienza da estero, iscrizione da irreperibilità, richiesta di iscrizione all'albo degli scrutatori e dei presidenti di seggio.

Nel contempo il Comune ha attivato e realizzato una campagna di sensibilizzazione dei cittadini all'acquisizione della propria identità digitale individuando specifici punti di rilascio all'interno della struttura dell'Ente ed ha svolto una attività di supporto/affiancamento dei cittadini meno informatizzati.

Il monitoraggio sull'attuazione della presente misura è effettuato dai singoli dirigenti coinvolti nell'attuazione degli obiettivi di performance in sede di redazione del report annuale e riportato nella relazione sulla performance sottoposta ad approvazione della Giunta comunale

Art. 18 - Monitoraggio

Il monitoraggio periodico sullo stato di attuazione delle misure del piano anticorruzione è effettuato semestralmente dai dirigenti che ne riportano l'esito al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed al Servizio Segreteria generale evidenziando anomalie e criticità rilevate nell'applicazione delle diverse misure e suggerendo eventuali integrazioni e/o adeguamenti.

Comunicano, altresì, l'esito del controllo a campione effettuato sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevuti.

Art. 19 - Rotazione del personale

La dotazione organica limitata dell'Ente non consente di applicare il criterio della rotazione ai Dirigenti Responsabili di servizio per la mancanza di figure perfettamente fungibili.

Il Collegio di direzione, tuttavia, verifica, su impulso del Responsabile della Prevenzione, la necessità di concordare l'adozione di misure organizzative finalizzate a favorire la mobilità interna di dipendenti coinvolti in episodi di corruzione.

Art. 20 – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Il dipendente pubblico che segnala illeciti è tutelato dalle seguenti disposizioni:

- Anonimato: nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato quando ci sia il consenso del segnalante, quando la contestazione dell'addebito è fondata su accertamenti distinti ed ulteriori rispetto alla segnalazione, quando la conoscenza dell'identità del segnalante sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
- Divieto di discriminazione: il Responsabile della Prevenzione della Corruzione monitora costantemente la situazione personale e disciplinare del dipendente che abbia segnalato un illecito per verificare che lo stesso non sia oggetto di azioni disciplinari ingiustificate, molestie sul luogo di lavoro o di altre forme di ritorsione e valuta la sussistenza degli elementi per

effettuare la segnalazione di quanto accaduto al Dirigente del dipendente che ha operato la discriminazione per l'adozione dei provvedimenti conseguenti e l'eventuale avvio del procedimento disciplinare;

- sottrazione al divieto di accesso: il documento contenente la segnalazione è sottratto al diritto di accesso a norma dell'art. 24 c. 1 lett. A) della L. 241/1990.

Il procedimento predisposto nel 2014 per favorire la segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti garantendone l'anonimato è stato comunicato adeguatamente a tutto il personale attraverso la intranet aziendale.

Nel 2015, in conformità a quanto previsto con determinazione ANAC n. 6 del 28/04/2015, la disciplina del procedimento suddetto è stata rivista attraverso un atto della Giunta comunale.

L'adozione da parte di ANAC della Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)» ha imposto una verifica, attualmente in corso, sulla necessità di rivedere la disciplina suddetta.

Art. 21 - Protocollo di legalità per gli affidamenti

L'Amministrazione Comunale ha aderito nel 2011 al protocollo di legalità proposto dalla competente Prefettura sottoscritto in data 31/03/2011 e, con atto di Giunta Comunale n. 98 del 4/10/2012, ha approvato l'adesione al Protocollo d'intesa sugli appalti con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura della legalità.

Art. 22 – Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

In attuazione delle disposizioni in tema di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni dettate dal D.Lgs. 39/2013, a cura del Servizio Personale è richiesta annualmente a ciascun Dirigente ed a ciascun dipendente incaricato di Posizione Organizzativa, una autodichiarazione di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità contenente, altresì, l'impegno a comunicare tempestivamente eventuali cause sopravvenute.

Attraverso il servizio "Amministrazione e sviluppo delle risorse umane" dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico le autodichiarazioni sono verificate, a campione, con il reperimento del casellario giudiziale e della certificazione relativa ai carichi pendenti.

Art. 23 – Conflitto d'interessi

La verifica dell'assenza di potenziali conflitti d'interessi è effettuata:

- prevedendo negli atti prodromici all'affidamento di incarichi, lavori e forniture di beni e servizi, specifiche disposizioni;

- prevedendo l'obbligo di acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto d'interesse da parte dei dipendenti al momento della loro assegnazione all'ufficio o della nomina a responsabile unico del procedimento e l'aggiornamento, con cadenza triennale, delle suddette dichiarazioni: tale obbligo è posto a carico del dirigente che dispone l'assegnazione o che conferisce l'incarico;

- prevedendo, nel contratto individuale di lavoro e nei successivi atti di assegnazione a diverso ufficio, il dovere del dipendente di comunicare tempestivamente la situazione di conflitto d'interessi insorta successivamente al conferimento dell'incarico;

- effettuando periodiche verifiche degli incarichi autorizzati ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e di quelli effettivamente svolti;

- effettuando periodiche verifiche sulla eventuale titolarità di partita iva da parte dei dipendenti o sull'eventuale ruolo gestionale in società private.

Art. 24 – Prevenzione della Corruzione negli organismi partecipati

A seguito dell'approvazione, da parte di Anac, della delibera n. 1134/2017 il servizio finanziario dell'Ente, che si occupa anche degli organismi partecipati, ha adeguato la classificazione degli organismi partecipati ed individuato i diversi soggetti (distinguendo tra società ed enti in controllo pubblico, società in partecipazione non di controllo, enti di diritto privato) ed i relativi rapporti con l'Amministrazione (partecipazione/controllo) (all. "3") con l'obiettivo di definirne l'inquadramento rispetto agli obblighi di trasparenza ed adempiere adeguatamente a quanto previsto dall'art. 22 del D. Lgs. 33/2013. Ferma restando l'applicazione, sia alle società controllate che agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, delle misure di prevenzione della corruzione e, in quanto compatibili, di quelle in materia di trasparenza ed accesso civico che determinano, a carico degli stessi il dovere di nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e di adottare specifiche misure organizzative per la prevenzione della corruzione ed il rispetto in materia di obblighi di trasparenza e di accesso civico, la vigilanza dell'Amministrazione dovrà essere più intensa con riferimento alla società partecipata integralmente (inquadabile nella previsione del comma 2 dell'art. 2 bis del D. Lgs. 33/2013) considerando che per gli enti inquadabili nel comma 3 del medesimo articolo prevale l'esigenza di garantire la trasparenza quale misura di prevenzione della corruzione.

La prima indicazione utile per gli enti partecipati è relativa all'adozione del "*Modello 231*" ed alla integrazione dello stesso con una sezione dedicata alle misure di prevenzione della corruzione con particolare riferimento all'adozione del codice etico, alle modalità per far emergere eventuali conflitti d'interesse, alla procedura per la verifica dell'assenza di cause di inconferibilità o incompatibilità, al rispetto delle disposizioni in materia di *wistleblowing* e di *pantouflage*, al rispetto degli obblighi in materia di approvvigionamento attraverso convenzioni Consip e centrali di committenza regionali, alla definizione di contenuti e programmi di formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza.

E' inoltre necessario prevedere la verifica puntuale del rispetto degli obblighi di trasparenza attraverso la pubblicazione sulla sezione "*Società trasparente*" della "*Relazione annuale*", del "*Modello 231*" adottato, delle misure individuate in materia di accesso documentale, accesso civico, accesso generalizzato.

Ciascuna società/ente dovrà, poi, definire le modalità di svolgimento dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione in riferimento all'efficacia delle stesse ed alla loro coerenza con gli obiettivi assegnati e con le finalità costitutive e/o statutarie. L'esito del monitoraggio dovrà essere riportato in un report da trasmettere periodicamente al RPCT del Comune.

Art. 25 - Raccordo con il Piano della performance

Il rispetto delle disposizioni del Piano anticorruzione, accertato sia attraverso il riscontro dei diversi adempimenti che attraverso la mancanza di segnalazioni di inosservanza/violazione delle stesse, costituisce obiettivo specifico su cui misurare la performance organizzativa dell'Ente e da considerare nella valutazione delle prestazioni dirigenziali.

Il piano della performance annuale esplicita ulteriori obiettivi finalizzati ad accrescere la trasparenza dell'azione amministrativa ed a prevenire fenomeni corruttivi.

Art. 26 – Azioni di sensibilizzazione della società civile

Nel 2021 l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico ha realizzato, anche sul territorio del Comune di Fiorano Modenese il progetto GAL 2021 – GenerAzione Legale –, giunto alla sua 7^a edizione. Il progetto ha previsto la realizzazione di diverse iniziative per le giovani generazioni, con l'obiettivo di promuovere il senso civico e la cultura della legalità tra i futuri cittadini delle nostre città, affinché possano costruire una società civile democratica, capace e desiderosa di collaborare con le istituzioni.

Le iniziative per i giovani hanno avuto anche lo scopo di cercare di aumentare la vicinanza e la partecipazione, riconoscendo come priorità la riduzione della distanza imposta dal lockdown e dalla separazione forzata e di favorire la promozione dell' "agio" tra i giovani, con proposte di rassegne e spettacoli di tipo artistico e di intrattenimento.

Le ragazze e i ragazzi hanno perciò avuto la possibilità di partecipare a diverse iniziative, sia tramite le scuole, che tramite frequenza libera in orari extrascolastici sul territorio dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico.

Per il 2022, si prevede la realizzazione della proposta della 8^a edizione del progetto GAL.

La strategia di prevenzione della corruzione impostata ed attuata con il presente PTPCT è comunicata attraverso la sua pubblicazione sul sito istituzionale all'interno della sezione "amministrazione trasparente" e sono predisposte azioni finalizzate ad agevolare la comunicazione tra cittadinanza ed amministrazione comunale anche attraverso nuovi canali di ascolto (Rilfedeur, Facebook, Instagram ecc).